

## ABSTRACTS

*Marcella Pisani*

Quale percezione della malattia c'era nella società greca e romana? E come si riflette questa idea della malattia nelle arti figurative? Partendo da alcuni presupposti metodologici messi a punto di recente attraverso l'analisi delle fonti letterarie e storiche, il presente contributo si propone di indagare come l'idea dell'infermità nell'immaginario greco e romano subisca modifiche nei vari periodi e come queste siano strettamente correlate all'idea sul corpo e sugli effetti fisici del male o dell'invalidità. Così, attraverso la filosofia pre-socratica e l'affermarsi della medicina ippocratea e dall'età arcaica a quella ellenistico-romana, l'arte e i prodotti d'artigianato evidenziano un'accresciuta consapevolezza del corpo malato e varie pratiche per porre rimedio all'isolamento sociale causato dalla malattia.

Which perception of the disease was in Greek and Roman society? And how does it reflect this idea of the disease in the visual arts? Starting from some methodological assumptions made recently conducted through the analysis of literary and historical sources, this paper aims to investigate how the concept of 'disability imagination greek and roman undergo changes in various periods and how they are closely related to the idea on the body and on the physical effects of evil or disability. Thus, through the pre-Socratic philosophy and the emergence of ippocratic medicine and from the Archaic to the Hellenistic-Roman period, art and craft products show an increased awareness of the sick body and various practical solutions to contrast the social isolation caused by the disease.

*Chiara Laquintana*

Ispirato dal poema di Torquato Tasso "*La Gerusalemme Liberata*", è il corpo ferito e morente di Tancredi ad essere celebrato nella pittura del Seicento. Dalle tele del Guercino a quelle del Poussin, l'incontro

tra l'eroe cristiano e la principessa pagana Erminia rimanda allo spettatore tutto il pathos dell'arte barocca, dove il corpo ferito e sofferente del giovane protagonista incontra quello trepidante di un'Erminia sofferente d'amore. Il forte legame che lega i due corpi non è sfuggito agli occhi degli artisti che ne hanno riportato, coerentemente al proprio percorso artistico, tutta la carica empatica narrata dai versi del poema.

Inspired by the poem by Torquato Tasso's "Jerusalem Delivered", it is the body injured and dying of Tancredi to be celebrated in the painting of the seventeenth century. From the painting of Guercino to those of Poussin, the encounter between the Christian hero and the pagan princess Erminia leads to the spectator all the pathos of baroque art; where the body hurt of the young protagonist meets that of a eagerly suffering Erminia for love. The strong bond between the two bodies has not escaped to the eyes of the artists who have reported the scene in all the empathic charge narrated by the verses of the poem, always in coherence with the their own artistic path.

#### *Laura Sambucci*

La riflessione estetica di Johann Joachim Winckelmann si sofferma sulla produzione artistica degli antichi Greci, la quale rifiuta la rappresentazione di un corpo deturpato dal dolore, sconvolto dalla sofferenza, che non ammette il *parethyrsus*, ovvero quel difetto del buon gusto che hanno le statue troppo impetuose e violente, lontane dalla pacatezza della raffigurazione classica.

The aesthetic thought of Johann Joachim Winckelmann focuses on the artistic production of the ancient Greeks, refusing the representation of a body disfigured by pain, upset by suffering, which does not admit the *parethyrsus*, or that flaw of good taste who have the statues too impetuous and violent, distant from the calmness of classical representation.

#### *Maria Beltramini*

Filarete, oltre a rappresentare nella sua opera scultorea il corpo umano sofferente e a progettare a Milano il primo ospedale moderno d'Europa con grande attenzione alle esigenze dei malati, ha dedicato a questo tema ampio spazio nel suo trattato, riflettendo sul ruolo

## ABSTRACTS

dell'architetto, inteso non solo come autore ma anche come custode dei propri edifici, e unico in grado di curarli dalla 'malattia' del tempo.

As a sculptor, Filarete represented suffering and illness in some of his works; as an architect, he designed the first european modern hospital in Milan, focusing on patients' needs; as a writer, he dedicated some attention to the subject, conceiving the architect not only as the designer, but also as a caretaker, the one best poised to cure the effects of the passing of time on buildings.

*Emanuela Marino*

Nel corso dei secoli, l'acqua è sempre stata utilizzata a scopo medicamentoso per alleviare dolori di vario genere e favorire dunque la guarigione. Le proprietà salutari delle acque del fiume Aniene in caso di malattia, e specialmente quelle delle acque albule, erano note sin dall'antichità. Innumerevoli, infatti, sono le testimonianze storiche che ci informano sulle virtù medicinali di tali acque e dell'utilizzo che se ne faceva a scopo medicamentoso.

Water has always been used for medical purposes all over the centuries to relieve pains and thus favor healing. The healthy properties of the river Aniene waters in case of illness, and especially those of the Albule, were known since ancient times. Many, in fact, are the historical evidences that inform us about the medical properties of such waters and their use for medical purposes.

*Amparo Latorre Romero*

Obiettivo di questo articolo è fare un breve percorso attraverso i secoli sull'arco del corpo malato nell'arte. Identificando gli elementi che permettono di costruire un punto di vista storico-artistico e critico a partire dal rapporto nei pasti strettamente connessi alla questione dell'abietto.

The aim of this paper is to make an outline of the artistically ill body through the centuries. It will try to identify the elements from an art-historical and critical point of view that are closely linked to the issue of the abject, starting from its relationship with the meal.

*Fabio Petrelli*

In questo saggio: Le artefici, le portatrici e le guaritrici di malattie: La donna nelle pratiche terapeutiche-rituali dell'Italia meridionale. Un'analisi attraverso l'iconografia, la fotografia e la filmografia d'interesse antropologico; si è voluto sottolineare come nella dimensione subalterna del meridione d'Italia, siano sempre esistite figure femminili connesse alla dimensione magico - rituale e di come tale fenomeno sia stato oggetto di studio attraverso l'antropologia culturale e come successivamente l'arte contemporanea in un processo di appropriazione abbia guardato all'universo archetipico popolare. Un'analisi sulla tragicità della malattia e della morte come elementi distintivi senza risoluzione, dalla cultura popolare all'arte contemporanea.

In this essay: Le artefici, le portatrici e le guaritrici di malattie: La donna nelle pratiche terapeutiche-rituali dell'Italia meridionale. Un'analisi attraverso l'iconografia, la fotografia e la filmografia d'interesse antropologico ", we intended to point up how, in the subaltern dimension of Southern Italy, female figures have always existed and have connected to the magical-ritual dimension. How this particular phenomenon was studied through cultural anthropology and how, subsequently, contemporary art looked forward to that popular archetypal universe in a kind of appropriation process. An analysis about the tragedy of disease and death as distinctive elements without solution, from Pop culture to Contemporary art.

*Thurid Vold*

I will in this article discuss the artistic affinity between the two artists Edvard Munch (1863-1944) and Bjarne Melgaard (b.1967). Through their works both express human experiences such as sexuality, love, gender, loneliness, melancholy, alienation, anguish, disease and death. I will question how sickness can be used as a metaphor for both physical and mental states. I will also discuss the term "auto-fiction", related to the the two artists.

In questo articolo parlerò dell'affinità artistica tra due artisti Edvard Munch (1863-1944) e Bjarne Melgaard (1967). Attraverso le loro ope-

## ABSTRACTS

re esprimono entrambi esperienze umane come la sessualità, l'amore, il genere, la solitudine, la malinconia, l'alienazione, l'angoscia, la malattia e la morte. Cercherò di porre delle domande su come la malattia può essere usata come metafora sia dello stato fisico che mentale. Cercherò anche di discutere sul termine di "autofinzione" in relazione ai due artisti.

*Kamilla Freyr*

With this article I take a closer look at the link between contemporary art and notions of depression and melancholy. As such, I relate the topic of the seminar *Art and illness*, to matters of the mind. Taking the Dutch contemporary artist Liza May Post as my point of departure, I engage with questions concerning contemporary art, interpretation and the depressive disorder often depicted as a *feminized* experience.

Con questo articolo dedico un esame più attento al collegamento tra l'arte contemporanea e le nozioni di depressione e malinconia. Per esempio, metto in relazione l'argomento del seminario "L'arte e la malattia" con la questione della mente. Partendo dall'artista contemporanea olandese Liza May Post, mi soffermo su questioni che riguardano l'arte contemporanea, l'interpretazione e il disturbo depressivo spesso raffigurato come una esperienza *femminilizzata*.

*Ida Bergli Wold, Ida Kristiansen*

Within this article we discuss the artist Vanessa Baird and the debate that occurred when a trio of monumental paintings she was commissioned to make for the city of Oslo was rejected due to provocative images. The debate can be connected to the social stigma of a troubled mind or a sick body. We relate this to the questions of what themes are accepted and tolerated in art when it is displayed in public space

In questo articolo si discute sull'artista Vanessa Baird e sul dibattito sorto quando una composizione di tre pitture monumentali, che le erano state commissionate per la città di Oslo, sono state rifiutate a causa delle loro immagini provocatorie. Il dibattito verte sul senso sociale di una mente turbata o di un corpo malato.

*Stefano Gallo*

Cio di cui parlo in questo saggio è il linguaggio della finitura metafisica di Giorgio de Chirico. La formazione della metafisica è discussa in relazione all'influenza del pensiero di Schopenhauer e di quello di Nietzsche. Queste due influenze sono lette in rapporto al ruolo che il pensiero dell'uno e dell'altro filosofo riconosca al corpo e alla mentalità intrinsecamente connessa al vivere umano.

What I write in this essay is Giorgio de Chirico's metaphysical art language. The development of metaphysics is discussed in relation to Schopenhauer's and Nietzsche's thinking influence. These influences are read in respect to the role that each of the two philosophers recognize to the body and the illness intrinsically connected to the human living.

*Alessandra Magostini*

Il testo vuole proporre una riflessione sul ruolo dell'artista di fronte alla condizione di precarietà dell'uomo contemporaneo, mostrando la genesi della collezione d'arte *Terrae Motus*, ideata da Lucio Amelio all'indomani della devastante scossa di terremoto che colpì l'Irpinia il 23 novembre del 1980.

Fu sua l'idea di coinvolgere i maggiori artisti di tutto il mondo a confrontarsi con il dramma generato dal manifestarsi di un'energia distruttiva potenzialmente in grado di annientare l'umanità e la sua storia.

By showing the genesis of the art collection *Terrae Motus*, which was created by Lucio Amelio in the aftermath of the devastating earthquake that hit Irpinia on

the 23rd November 1980, the text wants to propose a reflection on the role of the artist facing the uncertain contemporary human condition.

It was his idea to embroil the greatest worldwide artists in relating with the tragedy caused by a destructive energy, capable of, potentially, annihilating humanity and its history.

*Rossana Buono*

Dagli anni Sessanta in poi molti performer, suggestionati

## ABSTRACTS

dall'esperienza cruenta dell'Azionismo Viennese, hanno utilizzato il sangue come loro espressione, come linguaggio, in forme differenti. Dalla rappresentazione pittorica di scene patetiche e corpi di martiri sanguinolenti, tra decapitazioni e crocifissioni da parte di numerosi artisti dal Medioevo alla Modernità, si è passati alla azione presentata davanti a un pubblico in tempo reale con spargimenti di sangue vero e proprio. Gina Pane, Jan Fabre e altri hanno dato vita a famose performance dove il sangue era l'elemento primario attraverso il quale dare espressione alla loro poetica. L'artista catalano Jaume Plensa sceglie, invece, una strada diversa per presentare un aspetto insolito del sangue nella sua installazione-performance alla Fondazione Volume di Roma nel 2004. Quella dell'aspetto medicale-scientifico attraverso un macchinario che eseguendo un doppler amplifica il rumore del sangue nella galleria d'arte senza renderlo visibile.

From the Sixties onwards many performers, influenced by the fierce experience of Viennese Actionism, used the blood as their expression, as a language, in different forms. The pictorial representation of pathetic scenes and bloody bodies of martyrs, including beheadings and crucifixions by lots of artists from the Middle Ages to Modernity, it moved to the action displayed in front of a live audience with spills of real blood. Gina Pane, Jan Fabre and other artists created famous performances where the blood was the primary element through which they expressed their poetry. The Catalan artist Jaume Plensa choose, instead, a different way to present an unusual appearance of blood in his installation-performance at the Fondazione Volume of Rome in 2004. That is, the medical-scientific aspect through a machine that amplifies the sound of blood by a doppler in the art gallery without making it visible.

*Giuseppe Patella*

Con una abbondanza di esemplificazioni e di analisi il saggio approfondisce le categorie estetiche di abiezione e disgusto che sono alla base delle esperienze artistiche più trasgressive e provocatorie dell'arte degli ultimi decenni (Abject Art, Post-human Art...), evidenziandone il motivo fortemente vitalistico e spiritualistico che le attraversa, mostrando il carattere sostanzialmente conformistico e consolatorio di queste esperienze, che in definitiva rappresentano il punto di arrivo del vitalismo artistico del Novecento.

By examples and deep analysis this essay aims to explore the aesthetic categories of disgust and abjection, strictly related to the most provocative and transgressive expressions of contemporary art (Abject Art, Post-human Art...), highlighting the vitalistic and spiritualistic character of these artistic experiences, showing their conformism and their consolatory trait and so claiming they symbolize the culmination of the twentieth century art vitalism.

*Carlotta Sylos Calò*

«Il mio gesto si indirizza al corpo umano, “questa zona erogena totale”, alle sue sensazioni più vaghe e più effimere. [...] Attraverso le impronte del corpo io provo a fissare nel poliestere trasparente i momenti fuggevoli della vita, i suoi paradossi, la sua assurdità» dichiara Alina Szapocznikow (1926-1973) a Pierre Restany. Il mio intervento esamina il lavoro dell’artista polacca – da sempre incentrato sul corpo e poi sul corpo malato – mettendo in luce alcuni aspetti nodali della sua ricerca plastica anche in rapporto al Nouveau Realisme e al concetto di ‘perturbante’.

«My gesture is addressed to the human body, 'that complete erogenous zone'. To its most vague and ephemeral sensations. [...] Through casts of the body I try to fix the fleeting moments of life, its paradoxes and absurdity». declares Alina Szapocznikow (1926-1973) to Pierre Restany. My paper look at the Polish artist's work – always been focused on the body and, and then on diseased body – highlighting some key aspects of her plastic research even in relation with New Realism and the concept of 'uncanny '.

*Simonetta Baroni*

L’indagine sul corpo prende spunto dalla mostra internazionale “Into me/ Out of me” curata da Klaus Biesenbach, che dal PS1 Contemporary Art Center di New York e dal Kunst-Werke Institute for Contemporary Art di Berlino, nel 2007 viene accolta negli spazi del MACRO-Testaccio. Tra i numerosi artisti si è scelto di analizzare la figura di Hannah Wilke, che legata alle battaglie femministe degli anni Settanta, ha posto il suo corpo al centro di un’indagine politico-estetica, simbolo di rinascita culturale, su cui, negli ultimi anni della sua vita, ai

## ABSTRACTS

segni di un ironico e provocatorio erotismo, sostituisce cicatrici, ferite e tracce dolorose di una malattia irreversibile. Al confronto con la morte l'artista oppone una lucido distacco tanto da documentare fino alla fine le trasformazioni che devastavano il suo corpo: una lucidità che le permette di indagare il disagio sociale, l'estraneamento affettivo e la vacillante integrità individuale legate alla condizione della malattia che riduce la persona ad un organismo anatomico privandola del "corpo vissuto".

The survey on the body is inspired by the international exhibition "Into Me / Out of Me" curated by Klaus Biesenbach, that the PS1 Contemporary Art Center in New York and the Kunst-Werke Institute for Contemporary Art in Berlin, in 2007 he was accepted into the spaces MACRO Testaccio. Among the many artists have chosen to analyze the figure of Hannah Wilke, who tied the feminist battles of the Seventies, has placed his body at the center of political and aesthetic investigation, symbol of cultural renaissance, which, in recent years of his life, the signs of an ironic and provocative eroticism, replaces scars, wounds and painful traces of an irreversible disease. The confrontation with death the artist resisted by a lucid detachment much to document to the end of the transformations that were ravaging his body: a lucidity that allows her to investigate the social distress, the emotional estrangement and faltering individual integrity related to the condition of disease that reduces the person to an anatomical body by depriving it of the 'lived body'.



## Miscellanea